



PROVOCANO BRONCHITI E FEBBRE ALTA

Allarme alghe tossiche sulle spiagge pugliesi

È emergenza alga tossica sulla costa pugliese. L'«*Ostreopsis ovata*» è stata rilevata in quantità massiccia su tutto il litorale da Bari e Lecce. L'Arpa (Agenzia regionale protezione ambientale) ha comunicato i dati del monitoraggio relativi alle ultime due settimane di luglio, dai quali risulta una concentrazione elevata, tanto da far scattare il livello massimo di allerta, quello rosso. In particolare, sono sette i punti dove si registrano i picchi con la presenza di tre milioni di cellule di alga al litro, le zone più colpite porto Badisco e Forcatella in provincia di Brindisi. Chi viene a contatto con l'alga tossica va incontro a malesseri transitori come rinite, faringite, laringite, bronchite, febbre alta, dermatite.



La sentenza

Anche i nonni costretti a pagare il nipote 35enne

MATTEO MION

La Suprema Corte di Cassazione con ordinanza 16296/2015 depositata ieri ha stabilito non solo che «...non va dimenticato che gli ascendenti sono tenuti a fornire provvista al genitore che non abbia redditi sufficienti per il mantenimento dei nipoti», ma anche e soprattutto che tale incombenza economica spetta ai nonni il cui figlio è studente universitario di 35 anni. Il caso paradossale era stato vagliato dai giudici del tribunale di Bari che avevano collocato la figlia presso la madre e posto un contributo di mantenimento della stessa a carico del padre. Quest'ultimo, nonostante nell'ottobre 2012 la Corte d'Appello pugliese avesse integralmente confermato il provvedimento del giudice di prima istanza, aveva proposto ricorso per Cassazione.

Il genitore sosteneva che, essendo all'epoca studente universitario e quindi privo di reddito, non poteva venire gravato del mantenimento della figlia. I magistrati correttamente osservavano che «gli studi universitari non potevano costituire alibi per sottrarsi a tale obbligo», e quindi il ricorrente avrebbe potuto provvedere all'assegno in favore della prole o mediante la vendita di un immobile di sua proprietà o utilizzando gli aiuti dei familiari. Il ragionamento non fa una piega, ma lascia molto perplessi nella parte in cui prevede un'affiliazione economica a carico dei nonni di uno studente universitario di 35 anni. Non c'è dubbio alcuno sul fatto che un padre debba provvedere al mantenimento dei figli, ma che i nonni debbano sobbarcarsi figli e nipoti rasenta il ridicolo.

Un provvedimento diretto solo ed esclusivamente contro il padre inadempiente, lo avrebbe messo davanti a un bivio: vendere casa o andare a lavorare, tertium non datur! Invece gli ermellini indicano la terza via: beh, se proprio questo studente universitario modello di 35 anni desidera continuare il cursus studiorum e non alienare alcun bene, allora ci pensino i nonni. È la stessa logica assistenzialista che governa ogni rivolo decisorio della nostra stretta penisola. Dai profughi fino al Sud, passando per la P.A.: l'arco costituzionale del lassismo non conosce confini. «Andate a lavorare» ormai rimane solo un rozzo coro da stadio, ma non può essere volgarmente sancito in una decisione giudiziale. L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, purché non crei affanni e fatto salvo il diritto allo studio vita natural durante.

www.matteomion.com

Conti all'estero

Blitz della Finanza a San Marino
Nel mirino 27 mila italiani

GIACOMO AMADORI

Gli italiani che negli anni scorsi hanno scelto San Marino per portare fuori dall'Italia i loro soldi o per aprire società anonime si saranno certo pentiti. Il motivo? Sul Monte Titano nel 2010 hanno cancellato l'anonimato societario e adesso anche il segreto bancario. Ma la piccola repubblica non ha garantito nessuna uscita di sicurezza ai migranti finanziari come hanno invece fatto altri ex paradisi fiscali o bancari. Risultato: i presunti evasori del Belpaese si trovano ora tra l'incudine sammarinese e il martello italiano. Vediamo perché. Ieri un comunicato stampa della Guardia di finanza ha annunciato che il nucleo di polizia tributaria di Forlì e la locale procura della Repubblica, guidata da Sergio Sottani, hanno messo sotto osservazione oltre 58.000 persone (di cui 27 mila italiani) che negli anni dal 2009 al 2014 hanno effettuato movimentazioni finanziarie tra l'Italia e San Marino per oltre 33 miliardi di euro. Questo esercito di frontaliere della finanza è stato individuato grazie a un'articolata indagine in materia di riciclaggio, evasione fiscale e altri reati.

Le prime verifiche condotte dalla Guardia di finanza nei confronti di circa 1.050 posizioni (tra essi moltissimi imprenditori e nessun politico) avrebbero consentito di constatare la mancata dichiarazione al fisco per oltre 850 milioni di euro di redditi e un'evasione dell'Iva per un importo superiore ai 153 milioni di euro. Gli accertamenti sono tutt'altro che conclusi, ma questa diffusione agostana di risultati parziali ha insospettito alcuni osservatori.

Infatti l'ufficializzazione dell'indagine delle Fiamme gialle potrebbe funzionare da stimolo per convincere i clienti italiani delle banche sammarinesi ad aderire entro il 30 settembre alla «collaborazione volontaria» (voluntary disclosure) con il Fisco italiano, uno strumento che consente ai contribuenti che detengono illecita-

mente patrimoni all'estero di regolarizzare la propria posizione. Purtroppo qui sorge l'altro problema: chi vuole riportare i propri capitali in Italia, rischia di non farcela e di assistere al loro sequestro. Infatti le banche sammarinesi già dissanguate dallo scudo fiscale voluto da Giulio Tremonti (rientrarono in Italia da San Marino 7 miliardi) non sembrano in grado di affrontare il nuovo probabile salasso causato dalla voluntary, anche a causa della recessione.

Per questo il Tribunale sammarinese, per evitare la fuga di capitali, ha avviato una serie di azioni penali per riciclaggio, che hanno comportato il sequestro, e in alcuni casi la confisca, di rilevanti somme. In poche parole chi chiede indietro i propri soldi rischia di essere accusato di riciclaggio. Da notizie ufficiose sembra

LA SCHEDE

IL MILIARDO
San Marino ha chiesto un prestito all'Italia per coprire la carenza di liquidità delle sue banche. Sull'entità della somma, due giorni fa il ministro Padoan non ha voluto rispondere ma a «Libero» risulta che l'aiuto ammonti a circa un miliardo di euro.

LE INDAGINI
Ieri la Guardia di finanza ha annunciato che il nucleo di polizia tributaria di Forlì e la locale procura della Repubblica hanno messo sotto osservazione oltre 58.000 persone (di cui 27 mila italiani) che negli anni dal 2009 al 2014 hanno effettuato movimentazioni finanziarie tra l'Italia e San Marino per oltre 33 miliardi.

CONGELATI
Intanto San Marino avrebbe congelato patrimoni per un valore sopra i 50 milioni.

che il valore complessivo dei patrimoni congelati sino a oggi abbia superato i 50 milioni di euro. Sebbene questi procedimenti rispettino le normative europee sul contrasto ai capitali illeciti, c'è qualcosa che non quadra. In fondo sino all'anno scorso i depositi dei clienti (compresi quelli italiani) venivano accettati solamente dopo la cosiddetta «adeguata verifica».

Quindi o la verifica non era adeguata o quei correntisti adesso vengono trattati da mariuoli per pura convenienza. Con la conseguenza che chi chiede di disporre dei propri soldi, negli ultimi mesi vede scattare le verifiche e le azioni penali sopra citate.

Il motivo di questo voltafaccia è presto detto: il governo della piccola Repubblica non sembra aver messo in campo contromisure adeguate per af-

frontare le gravi difficoltà dovute alla carenza di liquidità delle banche. La sola iniziativa concreta adottata è stata la richiesta all'Italia di un cospicuo prestito. La cui entità non è stata resa pubblica. Due giorni fa il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan sul punto ha risposto con un «no comment», ma a «Libero» risulta che l'aiuto ammonti a circa un miliardo e che dovrebbe servire alle banche per onorare gli obblighi verso la clientela e al governo per il pagamento di stipendi, pensioni, cassa integrazione e finanziamento della sanità. In pratica il governo Renzi è pronto a prestare un miliardo a San Marino per consentire agli italiani di riportare il proprio denaro in Italia; e implementare la voluntary. Una soluzione che assomiglia tanto al classico gatto che si morde la coda.

La frana non si arresta in Cadore

Per le emergenze 1,3 miliardi dal governo
Dispersi due escursionisti nel Bellunese

MICHELE MURO

L'enorme frana che martedì sera in Cadore ha provocato tre morti e ingenti danni a case e aziende - oltre al crollo di una funivia - ha convinto il governo ad annunciare l'imminente stanziamento di 150 milioni di euro per la messa in sicurezza del Veneto. I fondi messi a disposizione per tutta Italia tra il 2015 e il 2016 - finalizzati a un centinaio di cantieri contro alluvioni e dissesto idrogeologico - ammontano invece a 1,3 miliardi. L'ex Serenissima, che per il recente tornado in Riviera del Brenta aveva ottenuto poco più che le briciole da Roma, dovrebbe passare all'incasso, anche se si tratta di una ricompensa mi-

nima visto che da 5 anni, sottolinea il governatore Zaia, il territorio attende che lo Stato finanzia opere per 3 miliardi. Ma torniamo a San Vito di Cadore, sul luogo del disastro. Ieri la polizia forestale, in collaborazione con l'Università di Bologna, ha effettuato alcune ricognizioni aeree con l'ausilio di droni. Sono proseguite senza sosta le operazioni di messa in sicurezza. La frana non si arresta. Delle tre vittime accertate si continua a conoscere l'identità solo del turista ceco 54 enne Zdenek Balvin. Gli altri

due corpi, di un uomo e di una giovane donna, rimangono senza un nome. È probabile però che si tratti di turisti tedeschi, per via di un documento rinvenuto vicino a uno dei cadaveri. A complicare l'identificazione, l'assenza di segnalazioni di scomparsa. La procura si è messa al lavoro: le ipotesi di reato (l'inchiesta è contro ignoti) sono disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Sul fronte turistico, si temono disdette da parte di visitatori preoccupati da quanto accaduto. Intanto, ieri sera, è scattato l'allarme per due escursionisti dispersi nel Bellunese: uno, partito al mattino per un giro in Val di Gares, non è rientrato e la moglie ha dato l'allarme; l'altro, un 74enne partito per una passeggiata vicino al confine con Cibiana di Cadore, si è allontanato dalla sua comitiva e non è tornato a valle. In corso le ricerche.



Zaia in Cadore [Ansa]